



CIVICA E CITTADINANZA NELLA SCUOLA TICINESE

Mario Donati, Jenny Marcionetti e Pau Origoni

Centro innovazione e ricerca sui sistemi educativi (CIRSE)

Il mandato istituzionale che chiede di assicurare un'adeguata preparazione dei giovani nelle questioni di civica e di cittadinanza, rappresenta uno dei compiti essenziali a cui la scuola deve rispondere. Questo principio è infatti ancorato alla legge sulla scuola, in particolare nell'articolo 2¹. Ormai da tempo, la scuola cerca di rispondere in modo valido e capillare a questo compito, anche se – periodicamente – il dibattito pubblico si riapre, quasi sempre per segnalare la necessità di potenziare il suo ruolo di fornire alle future generazioni gli elementi essenziali per inserirsi armoniosamente e partecipare attivamente alla vita della comunità. Il Dipartimento formazione e apprendimento (DFA) della SUPSI ha svolto un'indagine per capire cosa si fa nella scuola su questo fronte, cosa ne pensano i suoi attori e, non da ultimo, cosa ne fanno gli allievi. In questo articolo si presenta una sintesi di quanto emerso.

I politici interrogano, la scuola risponde

L'insegnamento della civica e l'educazione alla cittadinanza, con modi e tempi molto diversificati, hanno sempre fatto parte dell'offerta scolastica ticinese. Nella scuola media, ad esempio, veniva dapprima proposto agli allievi un corso intitolato "Introduzione alla vita politica e sociale"; in seguito, è stato per un certo periodo presente nella griglia oraria un insegnamento identificato come "Educazione civica". Più recentemente, i contenuti di civica e cittadinanza sono stati integrati nell'insegnamento della storia. L'insegnamento di questi temi non ha comunque mai smesso di costituire una preoccupazione per il mondo insegnante, che anche nel periodo in cui la denominazione esplicita era sparita, pubblicava proposte di sussidi didattici di educazione civica (si vedano per esempio Airoidi e Tavarini, 1995).

All'inizio degli anni 2000 tuttavia, la Gioventù liberale radicale ticinese, attraverso un'iniziativa parlamentare generica denominata "Riscopriamo la civica nelle scuole" (Foglio Ufficiale 25/2000), ha chiesto esplicitamente alla scuola di potenziare l'insegnamento della civica e l'educazione alla cittadinanza. Secondo i promotori dell'iniziativa, questa sarebbe stata la

giusta risposta al generale peggioramento delle conoscenze degli allievi su questo fronte.

Più nello specifico, l'iniziativa chiedeva al Gran Consiglio l'introduzione di disposizioni che obbligassero le scuole medie (SME), le scuole medie superiori (SMS) e le scuole professionali (SP) a reintrodurre "l'ora di civica obbligatoria" (FU 25/2000). Secondo le informazioni raccolte dai commissari della Commissione Scolastica (CS) del Gran Consiglio, l'iniziativa nasceva dalla constatazione che le conoscenze delle istituzioni pubbliche e dei meccanismi democratici dei giovani ticinesi erano alquanto limitate, e l'origine di questa situazione era da ricercare nell'insufficiente trattazione di queste tematiche in ambito scolastico. Le richieste erano sostanzialmente due: conferire alla civica un migliore riconoscimento e fare in modo che il suo insegnamento fosse oggetto di valutazione individuale con nota, lasciando però alla scuola una quasi totale libertà in merito alla definizione dei programmi e dei contenuti, alla collocazione nella griglia oraria e alla decisione riguardante la classe a partire dalla quale questi contenuti dovevano essere insegnati.

Quale risposta all'iniziativa, alla fine del 2001 viene aggiunto l'articolo 23a nella Legge della scuola, che recita formalmente che "nelle scuole

¹ Per maggiori informazioni si veda la Legge della scuola del 1° febbraio 1990, consultabile all'indirizzo <http://www4.ti.ch/can/rl/raccolta-leggi-ti/raccolta-leggi-online/> [11.02.2012].

Approccio metodologico e strumenti di indagine:

Fase esplorativa: analisi documentale e svolgimento di 5 interviste di tipo semistrutturato con testimoni privilegiati (esperti di materia, responsabili amministrativi, direttori di istituto, ecc.)

Fase di raccolta dati:

- questionario (*online*) per avere un repertorio delle attività extra-griglia oraria (esaustivo) sulle attività di civica e di cittadinanza svolte nell'anno scolastico 2010-2011, destinato alle direzioni degli istituti di scuola media, media superiore e professionale, [$N_{risposte} = 63$ istituti]
- questionario (*online*) sul potenziamento (conoscenza, opinione) e sulle pratiche in classe indirizzato ai docenti dei tre settori considerati, [$N_{risposte} = 808$ docenti]
- test e questionario (*online*, somministrato in sede nelle aule di informatica) sulle conoscenze, le opinioni e gli atteggiamenti nei confronti della civica e dell'educazione alla cittadinanza indirizzato a un campione di allievi dell'ultimo anno dei tre settori considerati, [$N_{risposte} = 364$ allievi]

medie, medie superiori e professionali devono essere assicurati l'insegnamento della civica e l'educazione alla cittadinanza". La CS formula quindi una proposta volta a dare seguito al potenziamento auspicato dagli iniziattivisti. Nel rapporto che segue l'iniziativa (Celio, 2001), dopo aver posto una serie di chiarimenti sul piano definitorio (cosa è civica e cosa cittadinanza), avanza una proposta operativa imperniata su tre principi generali:

- il *principio della trasversalità*, che implica che i temi relativi alla civica, intesa come introduzione alla vita politica e sociale, vengano trattati, quando opportuno, da tutte le materie o, addirittura, secondo modalità pluridisciplinari;
- il *principio della partecipazione*, che mira a incentivare gli istituti di tutti i settori toccati al ricorso frequente e sistematico a forme di gestione partecipativa (assemblee, comitati o altro);
- il *principio delle giornate tematiche*, ovvero l'introduzione, obbligatoria a partire dal secondo ciclo della scuola media, di momenti extra griglia oraria destinati alle tematiche di civica e di educazione alla cittadinanza, come incontri con i sindaci e altri rappresentanti politici o l'organizzazione di dibattiti in occasione di particolari eventi politici (elezioni, votazioni, ecc.).

Il DECS passa quindi all'azione: per soddisfare quanto indicato dall'articolo 23a e dar seguito alle raccomandazioni della CS, istituisce dei gruppi di lavoro, uno per ogni grado di scuola interessato, composti da esperti della materia per elaborare proposte operative².

La richiesta di un bilancio della riforma a 10 anni dalla sua introduzione

Nel 2010, a una decina di anni dal potenziamento, il DECS vuole capire se gli sforzi profusi dalla scuola per l'insegnamento della civica e l'educazione alla cittadinanza hanno avuto un effetto. La domanda di fondo è la seguente: **che ne è attualmente dell'insegnamento della civica e dell'educazione alla cittadinanza nelle Scuole ticinesi?**

Il Centro innovazione e ricerca sui sistemi educativi (CIRSE) del Dipartimento formazione e apprendimento (DFA) della SUPSI riceve quindi mandato dal DECS per valutare la riforma.

Dopo una prima fase esplorativa, che ha comportato la raccolta di documentazione e lo svolgimento di alcune interviste con testimoni privilegiati, il CIRSE mette a punto un disegno di ricerca che implica la somministrazione, nel corso dell'anno scolastico 2010-11, di tre questionari destinati rispettivamente alle direzioni, ai docenti e agli allievi dei settori scolastici coinvolti (per maggiori dettagli si veda il riquadro). Ecco, in estrema sintesi, le domande di ricerca intorno alle quali si è sviluppata l'indagine:

- 1) Quali sono le attività – e quali le loro caratteristiche – che le scuole propongono sul tema della civica e della cittadinanza?
- 2) Come è stata accolta e integrata la richiesta del potenziamento dell'insegnamento della civica e dell'educazione alla cittadinanza da parte dei docenti? Il principio della trasversalità può essere considerato realtà? Cosa ne pensano i docenti?
- 3) E, soprattutto, quale impatto ha avuto il potenziamento sulle conoscenze e gli atteggiamenti degli allievi?

Alcune eco dalla ricerca svolta: una sintesi dei risultati

Ecco quindi una sintesi dei risultati, pubblicati nella loro globalità lo scorso marzo (Origoni, Marcionetti e Donati, 2012), e degli esiti riguardanti ogni domanda.

Quali sono le attività – e quali le loro caratteristiche – che le scuole propongono sul tema della civica e dell'educazione alla cittadinanza?

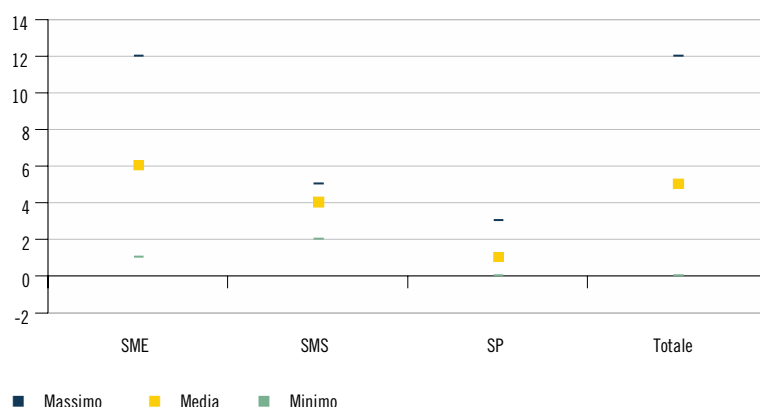
Le informazioni raccolte nel corso dell'indagine sono state numerose, così come le differenze messe in luce tra i diversi tipi di scuola: come illustrato dalla F.1, se in media ogni istituto ha proposto durante lo scorso anno scolastico 5 attività, alcuni ne hanno svolte fino a 12, mentre altri nessuna. Particolarmente attivi sono stati gli istituti di SME, mentre SMS e SP³ hanno organizzato un minor numero di attività.

² Nel caso della Scuola media si tratta per esempio della Risoluzione 02.004 che definisce mandato e compiti del gruppo di lavoro.

³ Nel caso delle SP questo si spiega però con la natura e le modalità di svolgimento della formazione.

F.1

Numero medio, minimo e massimo di attività proposte dagli istituti, per ordine di scuola, in Ticino, anno scolastico 2010-11



Per quanto riguarda i temi trattati, dal repertorio stilato grazie alla collaborazione delle direzioni dei diversi istituti, è emerso un quadro assai diversificato. Un tema – quello dell'integrazione – risulta però maggiormente citato degli altri (è l'oggetto di un'attività su cinque tra quelle proposte), ciò che lascia supporre che sia sentito come prioritario dagli istituti. Presenti numerosi altri temi: orientamento scolastico e professionale, attualità, sviluppo sostenibile, uso delle nuove tecnologie, mobilità e trasporti pubblici, relazioni ed emozioni, prevenzione di comportamenti a rischio, ecc., con percentuali attorno al 5-10%. Nella maggior parte dei casi le attività proposte hanno natura interdisciplinare e quando si riferiscono a una o più specifiche materie della griglia oraria, queste sono – nell'ordine – la storia e la civica, la geografia, le scienze e l'italiano.

Possiamo quindi dire che gli istituti scolastici ticinesi sono – con qualche eccezione – piuttosto attivi per quanto concerne le attività di istituto inerenti ai temi della civica e della cittadinanza, specialmente nella scuola media. L'eterogeneità di situazioni osservata lascia però supporre che le attività svolte su questo fronte siano ancora troppo spesso legate all'impegno e alla passione del singolo docente o del singolo istituto, e non l'esito di una strategia di implementazione che concerne tutti. Lo scarso impegno di alcuni istituti potrebbe forse essere superato identificando e riconoscendo in modo ufficiale in ogni istituto (per esempio con uno specifico sgravio orario) un responsabile di questo tipo di attività, ciò che era a suo tempo stato auspicato dalla Commissione scolastica, ma mai tradotto in pratica dal DECS.

E per quanto concerne i docenti: *come è stata accolta e integrata la richiesta del potenziamento dell'educazione civica e alla cittadinanza?*

Il primo dato di fatto è che almeno quattro docenti su cinque (tra chi ha risposto) erano a conoscenza del potenziamento (83%), mentre appaiono in "fuorigioco" quasi un quinto dei docenti interrogati (17%), i quali ignoravano l'esistenza stessa della riforma.



foto: T Press / Carlo Reguzzi

Per quanto riguarda il giudizio sull'esito della riforma, va detto che una maggioranza ritiene di aver percepito un reale potenziamento di questo insegnamento negli ultimi anni (60%) e pensa che gli sforzi della scuola in questa direzione siano paganti, poiché trovano un riscontro nei comportamenti degli allievi (58%).

Molto interessante risulta il dato relativo all'interdisciplinarietà della tematica: una buona percentuale di docenti (quasi sempre una maggioranza, globalmente il 70%), in modo quasi indipendente dalla materia insegnata, afferma infatti di integrare elementi di educazione alla cittadinanza nelle proprie lezioni. Pochi sono coloro che affermano di non farlo, spesso perché non vedono relazioni tra la loro materia e le tematiche della cittadinanza⁴.

A fronte delle lacune emerse a livello di alcuni istituti, si constata invece un impegno comune di buona parte dei docenti nell'integrare elementi di civica e di cittadinanza nella loro materia d'insegnamento, sostenuto, come già ricordato, dalla convinzione che questo sforzo possa avere degli

⁴ Questo argomento viene evocato soprattutto, ciò che è comprensibile, dai docenti del settore professionale (materie tecniche, matematica, materie espressive e conoscenze professionali).



foto: T. Press / Carlo Regazzi

T. 1

Percentuale di risposte corrette sulle domande relative alle conoscenze di base, per settore scolastico

Percentuale di risposte corrette	SME	SMS	SP	Totale
Identificare, in una lista data, i tre cantoni fondatori della Svizzera	90,4	96,3	85,4	90,4
Scegliere, tra tre proposte, il numero di membri del Gran Consiglio	66,3	79,0	67,7	69,5
Scegliere, tra tre proposte, il numero di membri del Consiglio Federale	54,0	76,5	70,8	63,5
Scegliere, tra tre proposte, il numero di membri di un Municipio	48,1	48,1	57,3	50,5
Scegliere, tra alcune definizioni, quella che corrisponde all'iniziativa	48,8	61,3	55,6	53,5
Scegliere, tra alcune definizioni, quella che corrisponde al referendum	47,7	57,5	50,5	50,7
Identificare, date alcune alternative, il potere esecutivo a livello comunale	77,7	82,7	75,5	78,3
Identificare, date alcune alternative, il potere legislativo a livello cantonale	65,6	92,6	75,5	74,3
Identificare, date alcune alternative, il potere legislativo a livello federale	77,5	92,6	77,7	81,0

effetti positivi a livello di comportamento e di atteggiamenti degli allievi.

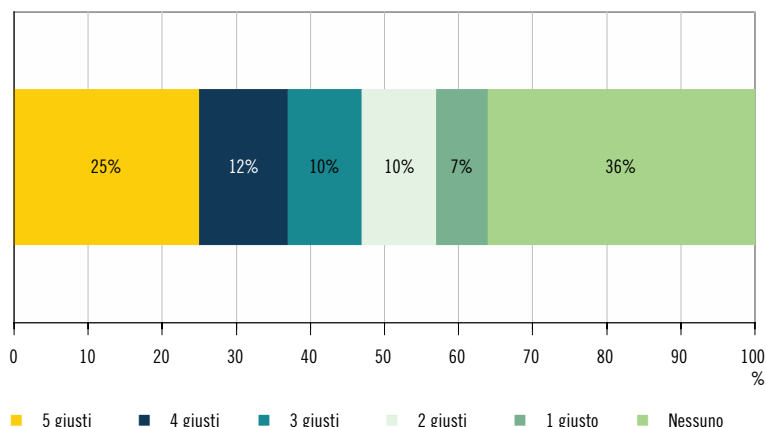
Venendo all'impatto del potenziamento sugli allievi, ecco alcuni spunti interessanti emersi dall'indagine. Ricordiamo che la domanda alla quale si voleva rispondere era: **quale impatto ha l'insegnamento trasversale di queste discipline sulle conoscenze e gli atteggiamenti degli allievi?**

Tenendo conto della ricchezza degli elementi emersi, una sintesi di tutti i risultati raccolti tra gli allievi risulta essere un esercizio arduo: prenderemo in conto quindi solo gli aspetti più rilevanti, che sono quelli relativi alle conoscenze e competenze degli allievi, messe in evidenza dalla prova somministrata. Come esposto nella T. 1, per quanto riguarda quelle che potremmo definire le nozioni di base, gli allievi hanno dimostrato una conoscenza frammentaria. L'unico elemento che risulta quasi totalmente acquisito è quello relativo ai cantoni fondatori del nostro paese, mentre le conoscenze sono decisamente più deboli riguardo a quelli che sono gli organi che amministrano il potere esecutivo e legislativo, il numero di membri che siedono nei principali consessi e le definizioni degli strumenti di democrazia diretta.

Siamo coscienti dell'importanza relativa delle conoscenze di tipo nozionistico. Ciononostante, in fase di allestimento del test, ci è sembrato interessante verificare anche questa dimensione della conoscenza civica, che ha comunque una sua legittimità.

F. 2

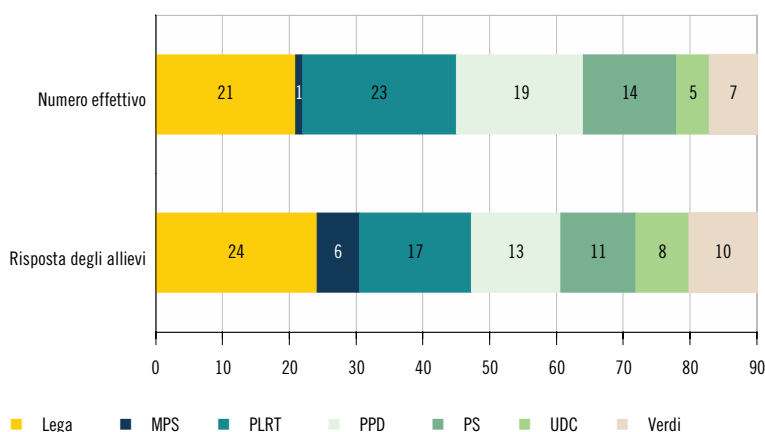
Percentuali di risposta corretta alla domanda "indica i cinque membri del governo cantonale 2011-15"



Alcuni dati interessanti, tra i molti scaturiti dall'indagine, sono quelli relativi alle elezioni cantonali di aprile 2011, avvenute in modo opportuno – per questo progetto – qualche settimana prima dell'indagine. Tra le conoscenze riconducibili al vasto campo della civica e della cittadinanza c'era infatti a nostro avviso anche la conoscenza dei candidati eletti e dei rispettivi partiti. Da un lato, come riportato nella F. 2, sono state confermate le lacune conoscitive (o perlomeno il disinteresse) di una proporzione consistente di giovani, visto che più di un allievo su tre non ha saputo indicare cor-

F.3

Composizione partitica del Gran Consiglio (numero di seggi) emersa dalle urne nell'aprile 2011 e indicata dagli allievi



rettamente il nome di nemmeno uno dei cinque Consiglieri di Stato (36%). Dall'altro [F. 3], sono emerse percezioni particolari sull'elezione e i suoi esiti, con una tendenza a sovrastimare i risultati di alcuni partiti (e relativi deputati eletti) a scapito di altri. Una tematica questa, che meriterebbe ulteriori approfondimenti.

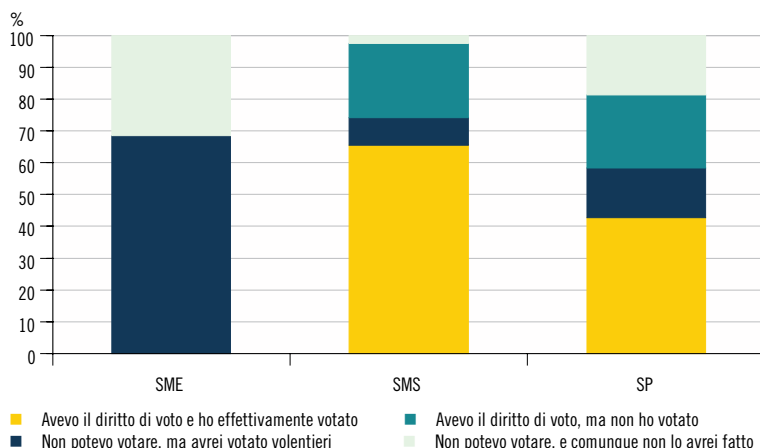
Questa visione approssimativa della politica e dei partiti è riconosciuta e ammessa dai giovani che, chiamati a stilare un'autovalutazione sulle proprie conoscenze delle istituzioni politiche ticinesi e svizzere, sono piuttosto critici. Una maggioranza giudica infatti le proprie conoscenze in

questo frangente scarse o nulle (53%, di cui però solo 7% nulle), poco più di un terzo le ritiene abbastanza buone (35%), mentre solo poco più di un decimo le valuta come buone (12%).

Infine, rimanendo sempre su una visione "in pillole" dei risultati, può essere interessante dare qualche indicazione sugli atteggiamenti e i comportamenti di voto. Il quadro emerso è allineato a quanto avviene globalmente a livello ticinese e i giovani non sembrano discostarsi in modo significativo da altre fasce di età [F. 4]. Anzi, una buona proporzione di essi esprime entusiasmo e vivacità nell'esercizio elettorale, muovendosi però su mo-

F.4

Comportamento di voto (reale o ipotetico) alle elezioni cantonali, per settore scolastico



dalità diverse rispetto alle generazioni più anziane. A questo livello i settori scolastici considerati tendono a differenziarsi.

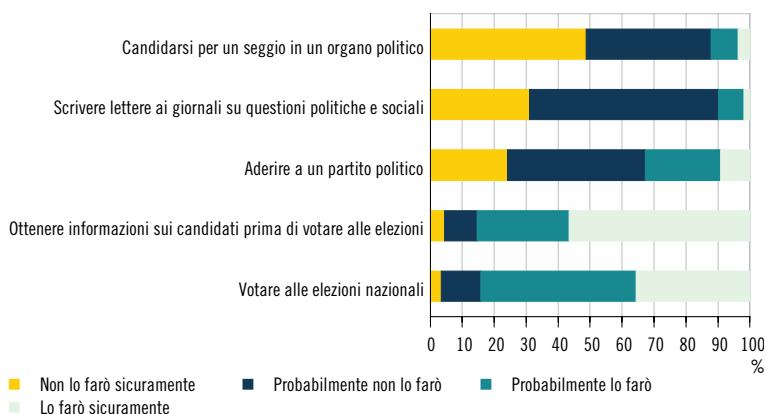
Ai ragazzi delle SME abbiamo pure proposto una domanda in prospettiva futura relativa ad alcune pratiche legate alla civica e alla cittadinanza, una volta “diventati grandi”. Come si vede nella F.5, alcune di queste sono sentite dagli allievi come fortemente probabili. È soprattutto il caso della partecipazione alle elezioni nazionali in qualità di elettore, che per più dell’80% di essi è un fatto quasi scontato (49% lo farà probabilmente, 36% di sicuro), mentre solo il 3% dice che non lo farà. A fronte di una partecipazione effettiva al voto in costante calo e raramente maggioritaria, ci si potrebbe chiedere cosa faccia sì che le aspirazioni espresse a 15 anni tendano ad attenuarsi. Meno probabile agli occhi di questi giovani la possibilità di candidarsi per un seggio in un organo politico, visto che poco meno della metà la esclude categoricamente (49%) e più di un terzo la ritiene poco probabile (39%). Un quarto dei giovani (24%) esclude la possibilità di aderire a un partito politico e il 43% pensa che probabilmente non lo farà: una tendenza in linea con quanto avviene presso gli adulti, in cui vediamo sempre più cittadini aderire alla schiera degli elettori di opinione, a scapito di quelli di appartenenza.

Conclusioni

In questo contributo, che riprende e sintetizza gli esiti della ricerca condotta lo scorso anno, si sono voluti selezionare alcuni elementi significativi da destinare ad un pubblico più vasto rispetto a quello che caratterizza le vicende della scuola, così da allargare il dibattito attorno ai temi di civica e di cittadinanza. In un certo senso, si riporta la problematica (e la riflessione su di essa) al contesto originario da cui ha preso le mosse circa un decennio fa, con le iniziative di natura politica che hanno determinato la richiesta di un potenziamento dell’insegnamento di civica e dell’educazione alla cittadinanza.

F.5

Quali di queste pratiche adatterai quando avrai acquisito il diritto di voto?



Oltre a quanto già descritto in precedenza, ci è sembrato utile focalizzare l’attenzione del lettore su una fascia di giovani in particolare, quelli maggiormente in difficoltà nel porsi di fronte alle sfide dell’essere (diventare, per i più giovani) cittadini. Se da una parte i risultati del questionario-test rivolto agli allievi ci hanno stupito positivamente – mostrandoci comunque una maggioranza di giovani assai bene impostata e pronta a raccogliere le sfide del diventare adulti – d’altra parte, ci ha fatto sorgere delle preoccupazioni quella fascia consistente (attorno al 20%) di giovani che ha dimostrato un totale disinteresse (e conoscenze quasi nulle) per tutto quanto attiene alla civica e all’educazione alla cittadinanza. È pur vero – qualcuno potrebbe replicare – che fenomeni di questo genere emergono anche in altre materie scolastiche, nelle quali si riscontra un quadro molto differenziato relativamente a qualità e quantità di quanto gli allievi apprendono e integrano nella loro permanenza a scuola. Nel caso dell’insegnamento della civica e dell’educazione alla cittadinanza si è però avvertita una situazione di non sintonizzazione sulla realtà sociale ed economica di riferimento, ancora più evidente nel caso di alcuni apprendisti che, pur

essendo inseriti nel mondo del lavoro (almeno parzialmente), sembrano ignorare gli elementi essenziali della realtà nella quale vivono. Ci si chiede come ciò sia possibile e compatibile con quanto loro richiesto in quanto individui attivi economicamente e in quanto cittadini che, nella maggior parte dei casi, hanno già acquisito il diritto di voto.

Non si vuole chiaramente sminuire quanto di buono esiste e si fa a livello di educazione alla cittadinanza dentro (come anche la presente ricerca ha dimostrato) e fuori dalla scuola, così come non vogliamo far astrazione di quella fetta di giovani, la maggioranza, che mostra prospettive incoraggianti per lo sviluppo della società di domani. Ci sembra però utile condividere questa nostra percezione di una sintonizzazione problematica che, seppur riferita a una minoranza, rappresenta un indicatore importante che non dovrebbe essere ignorato. Che cosa possono rappresentare questi giovani che, malgrado gli sforzi della scuola e della società, non possono o non vogliono fare proprie le conoscenze e le competenze di base della cittadinanza? È un problema che verrà verosimilmente riassorbito, da ognuno di loro, nel proprio percorso di maturazione e crescita, o si tratta invece di un fenomeno rivelatore di disagio, di una nuova tendenza che in qualche modo potrebbe diventare di maggior consistenza e/o conflittualità nel futuro prossimo?

Problemi, interrogativi e ipotesi che meritano senza dubbio approfondimenti e risposte che di sicuro esulano dai confini di questo lavoro di ricerca. Ci è sembrato importante porre la questione per il rischio esistente (in parte latente) che questi giovani, oltre ad accumulare una serie di difficoltà di natura diversa, si trovino a confrontarsi con un vuoto di strumenti di cittadinanza che potrebbe accentuare situazioni di disagio sul piano personale e nel contempo diventare oggetto di disfunzione sociale e di minaccia alla coesione della società in cui vivono.

Tornando agli esiti generali della ricerca, crediamo sia utile ribadire la necessità di valorizzare e dare continuità a quanto di buono viene già attuato da parte di molti istituti scolastici e di tanti insegnanti a livello dell'insegnamento della civica e dell'educazione alla cittadinanza, allo scopo di dare risalto e consolidare questo prezioso patrimonio, fornendo



foto: TI Press / Carlo Reguzzi

così più vigore all'azione educativa che non sempre facilmente riesce a incidere sull'atteggiamento e sugli apprendimenti degli allievi. Ma non solo, ci sembra opportuno rilanciare anche l'idea di una responsabilità maggiormente condivisa fra gli "attori sociali": scuola, famiglia, altre agenzie di socializzazione, e non da ultimo i politici. L'introduzione delle giovani generazioni alla vita politica, sociale ed economica è un compito impegnativo e risulta, a nostro avviso, fondamentale rifuggire dalla tentazione di facili deleghe alla scuola, come talvolta emerge nel dibattito, ponendosi, ognuno nel proprio ambito, come modello di riferimento per quel che riguarda il vivere civile e democratico.

Bibliografia:

Airolti, A., e Tavarini, G. (Ed.). (1995). *Educazione civica: sussidi didattici e suggerimenti per la programmazione dell'insegnamento in IV media*. Bellinzona: Dipartimento dell'istruzione e della cultura. Disponibile in: <http://www3.ti.ch/DECS/sw/temi/scuoladecs/index.php?fuseaction=settori.dettaglio&id=2356&materiale=46&scuola=6> [22.08.2011].

Celio, F. (relatore) (2001). *Rapporto della Commissione speciale scolastica sull'iniziativa popolare generica del 23 marzo 2000 denominata "Riscopriamo la civica nelle scuole"*. Bellinzona: Dipartimento dell'istruzione e della cultura. Disponibile in: http://www.ti.ch/CAN/SegGC/comunicazioni/GC/inizpop/rapporti/Civica_scuole_r.htm [02.09.2011].

Origoni, P., Marcionetti, J., e Donati, M. (2012). *Cittadini a scuola per esserlo nella società. Rapporto sulla valutazione del potenziamento dell'insegnamento della civica e dell'educazione alla cittadinanza nelle scuole ticinesi*. Locarno: Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI). Disponibile in: <http://www.supsi.ch/dfa/ricerca/centri-competenza/cirse.html>